

La questione immigrazione e il ruolo dell'Unione europea

Sull'immigrazione bisogna avere una posizione realista e morale. Non possiamo dire: "lasciamoli affogare nel Mediterraneo" e non possiamo nemmeno dire "lasciamoli venire tutti da noi".

Gli accordi di Dublino vanno rivisti. Abbiamo bisogno di un diritto di asilo europeo, con criteri comuni per la concessione dello status di rifugiato e della protezione umanitaria e di una sorveglianza dei confini europea. È un caso evidente in cui c'è bisogno di più Europa. L'Italia sta presidiando un confine europeo e lo fa quasi completamente a spese proprie mentre altri paesi godono di questa protezione senza sopportare nessun costo. I rifugiati ai quali si riconosce il diritto di asilo devono potersi muovere liberamente su tutto il territorio europeo. I costi relativi devono essere ripartiti equamente fra tutti gli stati membri dell'Unione.

Le politiche per il contrasto all'immigrazione clandestina possono essere perseguite su base nazionale. È però evidente il vantaggio comparato di politiche europee in materia sulla base del principio di sussidiarietà. La politica dell'immigrazione dovrebbe essere integrata in una comune politica europea di vicinato.

Bisogna lavorare alla stabilizzazione della Libia e concludere con essa un accordo globale di sviluppo comprendente il controllo del confine a sud attraverso il quale passano i flussi, l'adesione della Libia alla Convenzione di Ginevra per la protezione dei rifugiati, un accordo di sviluppo per la crescita della economia libica inquadrato in un più generale accordo per la creazione di una area di sviluppo condiviso nell'Africa e nel Mediterraneo.

L'Africa è l'area di massima crescita demografica del mondo. Tale crescita sta rallentando ed è destinata a fermarsi fra alcuni decenni. Nel frattempo è necessaria una iniziativa straordinaria per sostenere la creazione di posti di lavoro se si vogliono evitare tensioni sociali devastanti.

Un grande piano europeo di sostegno allo sviluppo dell'Africa sarebbe un atto di intelligente generosità, simile a quello che è stato il piano Marshall per l'Europa. L'Europa che cresceva economicamente è stata il grande mercato che ha sostenuto la prosperità americana negli anni '50 e '60 e poi fino al presente. Lo stesso ruolo potrebbe avere l'Africa per l'Europa nei prossimi decenni. Solo un'iniziativa di questa portata affronterebbe in modo veramente radicale il problema delle migrazioni e darebbe un contenuto forte allo slogan "aiutiamoli a casa loro".

La Chiesa Cattolica è un attore primario dello sviluppo dell'Africa sub-sahariana prima di tutto nei campi della istruzione, della sanità e della assistenza. Un grande piano europeo per l'Africa dovrebbe vedere in essa un interlocutore essenziale.